



Novembre 2020

CONTINUANO GLI SCIOPERI ALLA FCA-SEVEL! SOLIDARIETÀ COI LAVORATORI IN LOTTA!

**Il numero di novembre di Progetto Comunista ospita un articolo dedicato alla Sevel e alle lotte operaie in corso.*

Alla Sevel di Atesa (CH) i lavoratori del Coordinamento provinciale di Chieti dello Slai Cobas continuano la loro importante battaglia proclamando 4 ore di sciopero al sabato contro «la progressiva riduzione dei tempi di riposo, necessari al recupero psicofisico», come ben spiegano gli operai Sevel nel loro comunicato.

Già nel 2015 il padrone aveva imposto, con la complicità delle direzioni sindacali firmatarie del CCSL, un taglio di 10 dei 40 minuti giornalieri di pausa, passando dalle vecchie due pause da 20 minuti alle attuali tre pause da 10 minuti (manco il tempo di riuscire a sedersi o bere un caffè). A questo quadro si aggiunge il recente passaggio da 10 a 12 turni settimanali, imponendo il sabato lavorativo con paga ordinaria, e la mancata rotazione del turno notturno, creando disparità salariali sapientemente usate dal padrone per dividere i lavoratori, con la conseguenza che i gravi effetti del lavoro notturno ricadono su un medesimo gruppo di operai. FCA inoltre, dopo aver ricevuto 6,3 miliardi di prestito garantiti dallo Stato, sta spostando tutta la componentistica all'estero, dove potrà sfruttare i lavoratori in condizioni ancora peggiori e privi di ogni tutela. Ma non è finita qui! **Continuano a salire quotidianamente i contagi da Covid-19!** La cosa non può stupire nessuno, perché non si impediscono gli assembramenti all'ingresso della fabbrica, è stato ridotto il tempo di sanificazione, non sono previsti isolamenti precauzionali e diverse lavorazioni continuano a svolgersi senza garantire il distanziamento tra i lavoratori. Per questo motivo il Coordinamento Slai Cobas di Chieti **ha proclamato 8 ore di sciopero per tre turni lavorativi!**

Alternativa Comunista è al fianco dei lavoratori della Sevel e sostiene lo sciopero proclamato dal Coordinamento Slai Cobas di Chieti a difesa della sicurezza e della salute dei lavoratori!

La vita degli operai vale più dei profitti dei padroni!

RINNOVO DEL CCNL METALMECCANICI: SERVE UNA LOTTA CHE TRASCINI IL PAESE!

Lo scorso 7 ottobre, Federmeccanica e Assisital rigettano la piattaforma presentata da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil per il rinnovo del contratto nazionale del settore metalmeccanico scaduto a dicembre 2019. Le tre organizzazioni sindacali hanno abbandonato il tavolo della trattativa annunciando lo stato di mobilitazione. La rottura tra le associazioni padronali e le tre sigle del sindacalismo confederale, è avvenuta dopo che le prime hanno rigettato la possibilità di ogni aumento salariale che non coincida con l'indice Ipc (1) di calcolo dell'inflazione, così come previsto dallo scorso contratto, mentre il sindacato chiedeva un aumento dell'8% del salario (circa 150€ lordi al 5° livello). Al di là della richiesta salariale, che rivendichiamo e riteniamo essere più che legittima, non condividiamo gli assi generali di questa piattaforma rivendicativa (a suo tempo invitammo i lavoratori a respingerla) che non modifica i capisaldi del precedente accordo: welfare aziendale a discapito di quello pubblico; nessuna riduzione dei ritmi di lavoro; nessun miglioramento rispetto alla sicurezza in fabbrica. Le direzioni di Fim-Fiom-Uilm, hanno sfruttato la loro egemonia in fabbrica per ingannare ancora una volta i lavoratori, presentando loro come la migliore e unica possibile questa piattaforma di rinnovo contrattuale. La richiesta di aumento salariale è stata utilizzata dalle direzioni sindacali per far digerire una piattaforma che riuscirono sì a far passare quattro anni fa, all'epoca dello scorso rinnovo contrattuale. ma con il voto contrario nelle più grandi fabbriche del paese (Ilva, Finmeccanica, Ast Terni, Whirpool etc), che sono anche quelle con più tradizione di lotta. Il settore metalmeccanico attraversa una pesante crisi economica. In queste condizioni, e in assenza di una vera mobilitazione dei lavoratori, anche perché la mobilitazione non è mai stata nell'agenda di queste direzioni sindacali, chiedere ai padroni un importante aumento salariale è un puro esercizio di stile. I padroni non concedono mai nulla se non sono costretti a farlo, per questo motivo consideriamo le 4 ore del riuscito sciopero del 5 novembre (80% di adesione) solo un punto di partenza verso la necessaria costruzione di un percorso di lotta più ampio. Un percorso che parta dalle fabbriche metalmeccaniche per poi estendersi a tutti i settori in difficoltà di questo paese. **Partiamo dalla lotta dei metalmeccanici per arrivare ad un unico e vero sciopero generale!**

CALL CENTER ABRAMO: PRIVATIZZARE GLI UTILI E SOCIALIZZARE LE PERDITE? BASTA CALPESTARE I DIRITTI E LA DIGNITÀ DEI LAVORATORI!

Abramo Customer Care il 31 ottobre scorso ha presentato presso il tribunale di Roma l'istanza di concordato preventivo, ponendo in una situazione di estrema preoccupazione e ulteriore precarietà circa 3000 lavoratori, di cui la gran parte occupati nella provincia di Cosenza. Tutto ciò è avvenuto a poca distanza (fine settembre) dalla presentazione del piano industriale che, a quanto dice la società, è stato di fatto rigettato dalle banche finanziatrici che hanno negato ogni tipo di liquidità per il progetto. La prassi è sempre la stessa, i padroni conservano per loro i profitti generati dallo sfruttamento dei lavoratori e, al primo ostacolo, si appellano alle istituzioni borghesi per farsi esonerare da ogni responsabilità sociale ed economica. Nello specifico, il concordato preventivo è una delle prassi utilizzate dai padroni per ristrutturare i loro debiti aziendali: può avvenire mediante la continuità aziendale, dove i costi verrebbero attribuiti ai lavoratori con tagli dei salari e dell'occupazione, oppure direttamente attraverso il fallimento, al solo fine di pagare i creditori con i pochi beni rimasti, condannando alla miseria e all'oblio della Nاسpi migliaia di lavoratori. Tutto ciò è inaccettabile, ancora di più perché sta avvenendo in piena pandemia e dopo anni che si sono accumulati profitti mediante la gestione di grandi commesse come Tim, Poste Italiane, Alitalia, Wind Tre, ConTe, Enel ed altre ancora. Il Partito di Alternativa Comunista è al fianco dei lavoratori Abramo nella lotta a difesa dell'occupazione e del salario e contro l'estrema parcellizzazione del settore in cui urge, in modo sempre più pressante, una lotta generale per le internalizzazioni delle commesse a partire da quelle pubbliche, da porre sotto il controllo dei lavoratori.

MEDICI, INFERMIERI E OSS: EPIDEMIA DILAGANTE, PIANTE ORGANICHE SCOPERTE, INNUMEREVOLI CONCORSI, INERZIA DEI RESPONSABILI SINDACALI.

Anni di tagli alla sanità hanno prodotto anche un mancato ricambio generazionale dei lavoratori. Quelli di ruolo sono sempre più anziani, si allontana l'età pensionabile, i carichi di lavoro in corsia aumentano, gli straordinari sono la norma e i raddoppi dei turni inevitabili. L'emergenza Covid, in questi giorni in rapida rimonta, ha peggiorato la situazione, perché molti reparti si sono accorpati o riconvertiti. I pochi giovani neoassunti sono precari, sempre nell'incertezza delle decisioni delle pubbliche amministrazioni, impenetrabili come sfingi fino all'ultimo giorno di precariato. Questo determina l'impossibilità per i più giovani di programmare la carriera professionale e la vita privata, mentre gli stipendi sono infimi, incongrui rispetto alle responsabilità assunte. In questa situazione, le direzioni nazionali e locali delle sigle sindacali, sia confederali, sia corporative, sia di base, appaiono inadatte a fronteggiare questo disastro. Le recenti firme sotto i contratti-burla di qualche settimana fa parlano più di tante parole. Nessuna assemblea indetta negli ospedali e nelle Asl, nessuna iniziativa di lotta, nemmeno simbolica, nessuna nuova ripartenza con rivendicazioni salariali e normative. Come se non bastasse, le pubbliche amministrazioni stanno indicendo in tutto il territorio nazionale innumerevoli nuovi concorsi pubblici che creano caos e incertezza; sono concorsi superflui perché, tranne poche eccezioni, sono in vigore graduatorie con migliaia d'idonei, specialmente per le figure professionali infermieristiche, ma anche per medici e chirurghi. Anche di fronte alla pleora di concorsi, le sigle sindacali tacciono e qualcuno potrebbe pensare che, in fondo, il moltiplicarsi dei concorsi non dispiace ai dirigenti sindacali. Esigiamo che i dirigenti si dimettano e che i sindacati della sanità siano controllati dalle assemblee di base dei lavoratori, non dai burocrati inamovibili. **Esigiamo l'unità delle lotte in sanità, a prescindere dalla molteplicità delle sigle.**

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Tel: 3926554315